

Primo piano

La mostra internazionale

Si alza il sipario su Sondrio Festival Il Teatro sociale fa il tutto esaurito

Terza giornata di proiezioni Un altro ricco programma

La manifestazione. Lunedì sera per l'inaugurazione ufficiale ospite il ricercatore Mario Tozzi
Divulgazione il filo conduttore: «Bisogna tradurre la scienza nel linguaggio del pubblico»

FRANCESCA BETTINI

Debutto da "tutto esaurito" per il Sondrio Festival, con l'ospite d'onore **Mario Tozzi** e tanti applausi per i primi film in concorso.

Lunedì sera la Mostra internazionale dei documentari sui parchi ha inaugurato l'edizione numero 29, la prima al Teatro Sociale dopo il restauro, ed è stato un esordio da ricordare: non c'era nemmeno una poltrona vuota nella sala da 583 posti dell'ex Pedretti, per l'inizio di una settimana dedicata a scienza, divulgazione e divertimento.

Divertirsi ascoltando

Ad aprire la serata, uno spettacolo di luci, musica e giocoleria, poi sul palco è salito il primo ospite della Midop, **Mario Tozzi**, ricercatore e saggista noto al grande pubblico per la conduzione di numerosi programmi tv. Insieme al presidente della giuria internazionale della Midop **Luca Calzolari**, Tozzi ha discusso dei diversi aspetti e strumenti della divulgazione, un ambito in cui si va sempre alla ricerca delle modalità migliori per «tradurre la scienza nel linguaggio del pubblico», ha spiegato Calzolari. Secondo Tozzi al momento lo strumento più interessante sono le «conferenze sceniche», anche se la televisione resta un canale molto importante in Italia: «Per me divulgazione ora significa soprattutto incontri dal vivo - ha spiegato il ricercatore -, conferenze in giro per teatri e piazze in cui trasmettere informazioni con il corretto rigore sulle nozioni di base, ma presentando il tutto in una forma che per-

metta di divertirsi ascoltando». Un esempio? La conferenza scenica in cui Tozzi propone una risposta alla domanda «Perché siamo così attratti dai disastri?», che il ricercatore ha riassunto in poche battute per il pubblico del Sondrio Festival: dal Big bang alla catastrofe del ferro che ha dato origine alla Terra, agli sconvolgimenti geologici che accompagnarono gli albori dell'umanità nella Rift Valley in Africa centra-

■ Nemmeno una poltrona vuota nella sala da 583 posti dell'ex Pedretti

■ Un percorso di arricchimento importante per tutta la nostra comunità

le, ha spiegato, «siamo figli della catastrofe, e come bravi figli vogliamo bene ai nostri genitori».

L'hi-tech

Masi è parlato anche della tecnologia e dei suoi eccessi, nella conversazione fra Calzolari e Tozzi: punto di partenza, il nuovo libro del ricercatore del Cnr, «Tecnobarocco», una riflessione sui paradossi dell'hi-tech fine a se stesso. Tecnologia che in molti casi «ci promette di farci risparmiare

tempo, che poi però dobbiamo usare per lavorare di più», ha detto Tozzi, che nel libro ha elencato i «cinque peccati» di quella che chiama la «iper-tecnologia», slegata dalla scienza e dal progresso culturale e sociale. «Tutti abbiamo in tasca lo smartphone, l'unico elettrodomestico che compriamo anche se funziona quando c'è campo, quindi quando vuole lui - ha detto Tozzi - e in Giappone si sono perfino inventati il wc elettronico, con la tavoletta riscaldata, le opzioni per scegliere il colore dell'acqua, musica e profumi. Peccato solo che senza corrente elettrica non funziona, a differenza della versione poco tecnologica, in un mondo in cui due miliardi di persone non hanno accesso all'energia elettrica».

Problemi e soluzioni

Ad aprire la Midop, insomma, è stata una riflessione su scienza, informazione e attualità, la formula che sarà il filo conduttore del festival anche quest'anno, ha ricordato l'assessore alla Cultura **Marina Cotelli** nel suo intervento inaugurale.

«Il Sondrio Festival parla di problemi ma anche di soluzioni - ha sottolineato -, dell'oggi e del futuro, quindi della vita che scorre, e sempre più la rassegna si dedicherà alla divulgazione, per far arrivare a tutti conoscenza e informazioni». Un «percorso di arricchimento per tutta la nostra comunità», ha sottolineato il sindaco **Alcide Molteni**, in cui saranno protagonisti ospiti ed esperti, ma anche tutti i sondriesi che parteciperanno a questa avventura.



Mario Tozzi e Luca Calzolari sul palco del Teatro Sociale FOTO GIANATTI



Mario Tozzi ha parlato di divulgazione FOTO GIANATTI



Tutto esaurito al Teatro Sociale per l'apertura del Sondrio Festival

E nel preserale spazio alla Valle Si inizia oggi con «Gli zagabri»

Sondrio Festival negli ultimi anni è diventato anche una vetrina per la produzione di filmati valtellinesi per temi, autori o ambientazioni.

Così, accanto ai documentari sui parchi del concorso, sempre più nella fascia preserale, quella delle 18,15 per intenderci, sono proposti film legati alle nostre vallate. Quest'anno sono tre i pomeriggi dedicati a queste proiezioni e l'intero programma è disponibile in www.sondrio-festival.it.

Si comincia oggi con «Gli zagabri» (2015) di **Chiara Francesca Longo**, prodotto da **Giovanni Porta**, documentario realizzato con il contributo di Bim, Anpi e Comune di Aprica sulla storia degli ebrei provenienti dalla

Jugoslavia e soprattutto da Zagabria (da qui il soprannome) nel 1941 e rifugiatisi ad Aprica.

In totale erano 220, arrivati senza sapere una parola di italiano, ma lo impararono presto, appartenenti a classi sociali agiate e istruite, ma fuggito con poco o nulla. Queste famiglie ebree furono aiutate dai popolani, che pure nutrivano pregiudizi su di loro. Dopo circa due anni di permanenza, nei quali avevano finito con l'inserirsi nella comunità, tra il 9 settembre e il 28 ottobre 1943 furono costretti a fuggire e quasi tutti riuscirono ad arrivare in Svizzera. Uno di loro poi passò ad Aprica dopo la guerra.

Il documentario ricostruisce le vicende attraverso le testimonianze di diverse per-



Sala piena per la serata inaugurale FOTO GIANATTI

sone di Aprica, storici (tra questi **Michele Sarfatti** e **Nella Credaro**), documenti d'archivio e spezzoni de «La mia verde Valtellina» di Romolo Marcellini.

Nella seconda parte, il film ricostruisce la resistenza ad Aprica e Mortirolo, con episodi avvenuti fino alla Liberazione: le scorribande della brigata Mutti, la violenza del fascismo, il traffico attraverso il passo Aprica divenuto cruciale per i trasporti. Fino alla conclusione della guerra e le centrali che si illuminarono.

Da Aprica si scende in Val Camonica e la pianura con il cortometraggio «La Greenway del fiume Oglio» di **Eric Tornaghi**, in programma domani.

Venerdì c'è, invece, il documentario «Yema e Neka» di **Matteo Valsecchi**.

Il regista sondriese, che è anche componente della giuria internazionale del Festival, ha raccontato due giovani campioni di atletica, **Yema** e **Neka Crippa**, origini etiopi, adottati, insieme ad altri

sette fratelli, da una coppia milanese trasferita in Trentino, dove vivono oggi. Un lavoro delicato che tocca tanti temi, compresa una nuova Italia fatta di utopie e culture diverse.

A seguire il breve «Talmente Bianca - Il making of» di **Maurizio Gusmeroli** e **Gianluca Moiser**, un'anteprima del mediometraggio dal racconto «Epifania» di **Giuseppe Napoleone Besta**: storie, leggende, riti e sentimenti di ieri e di oggi in un progetto interamente valtellinese.

Infine sabato, sempre alle 18,15, sarà presentato in anteprima «I Cammini della Regina: da Como allo Spluga» di Mountain Film Project, prodotto dall'ecomuseo Muviv di Campodolcino.

Un filmato sugli antichi cammini che costeggiavano il lago e risalivano la Valchiavenna fino al confine svizzero realizzato anche con l'utilizzo di un drone e corredato dai testi scritti da **Enrica Guanella**.

Nicola Falcinella